

Cronaca di Vibo

Il pensiero nel trigesimo della morte del marito Pasquale Nicolace **Il grazie di Natuzza Evolo a quanti sono stati vicini alla famiglia**

Vincenzo Varone

«Vi ringrazio e prego per tutti voi che ci siete stati vicini in questo momento di dolore e per i suffragi per l'anima di mio marito, che è avanti a noi e ci invita a crescere nella fede e nell'amore per acquistare il Santo Paradiso». Con queste parole semplici e piene di fede, Natuzza Evolo, nel trigesimo della morte del marito Pasquale Ni-

colace - deceduto dopo una lunga malattia che lo aveva reso quasi completamente immobile - ha voluto ringraziare le migliaia di persone che da ogni parte del mondo (attraverso fax, telegrammi, lettere e posta elettronica) le hanno fatto sentire la loro vicinanza. Ancora oggi alla fondazione continuano ad arrivare attestati di solidarietà per la grande mistica con le stimmate e per tutta



Natuzza col marito da poco scomparso

la sua famiglia. Un segno anche questo del grande mistero che avvolge da oltre 60 le colline di Paravati, il luogo dove Natuzza vive. Una vita la sua davvero straordinaria, per una serie di fenomeni di cui lei è ignara spettatrice e strumento: le apparizioni di Gesù e della Madonna; la presenza costante dell'Angelo custode, un bambino che la consiglia nel dare risposte che solo una persona colta potrebbe dare; i colloqui con i defunti; le sudorazioni ematiche che si manifestano soprattutto durante la Quaresima; le stimmate che si trasformano a contatto con bende e fazzoletti in emografie; la bilocazione che le consente di essere presente in più posti. ◀